



# Val di Fiemme | Val di Fassa

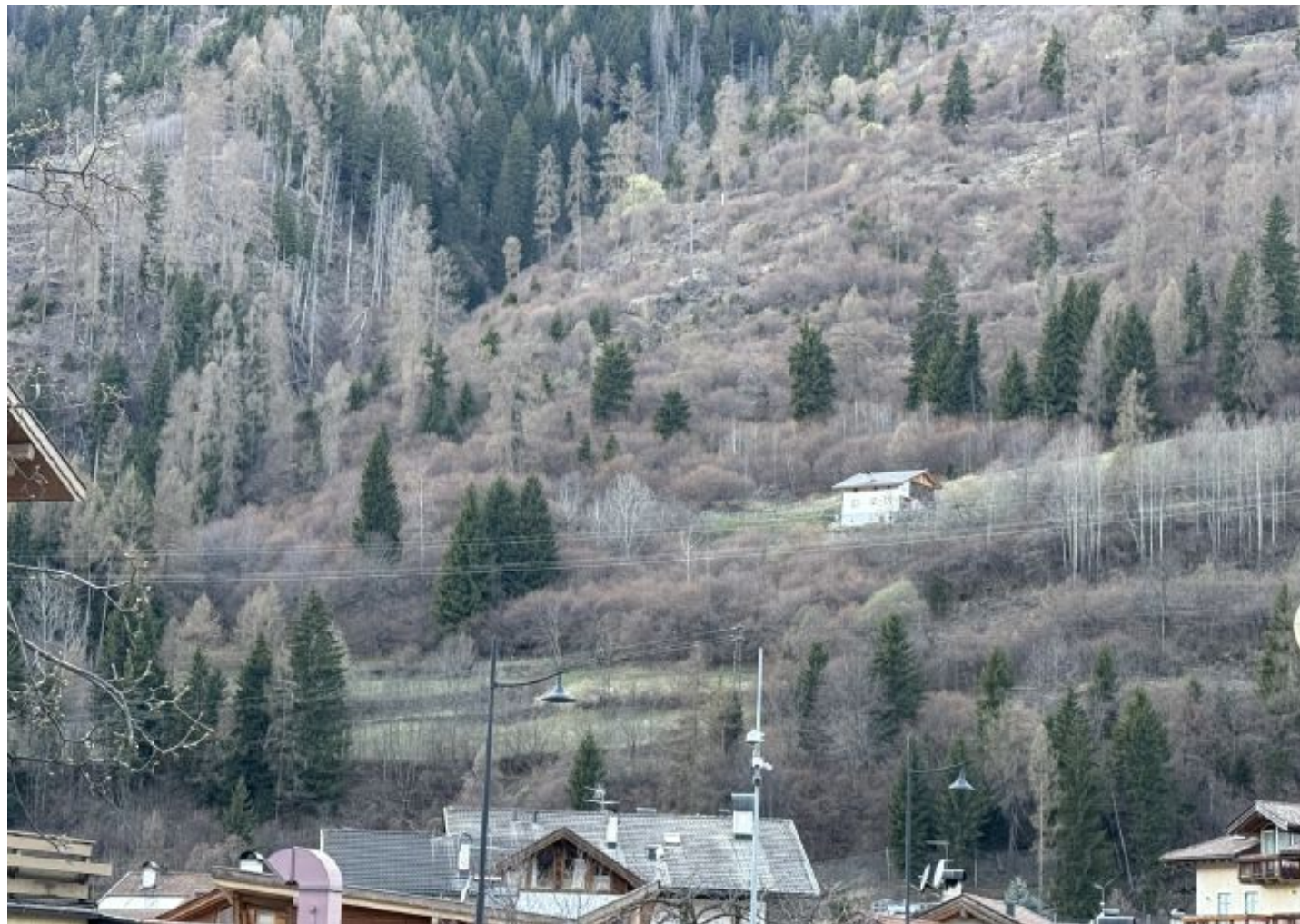
**Predazzo** Presa di posizione dell'associazione: «Come si può parlare di transizione energetica prevedendo un impianto su un'area vergine? Alla base di questa scelta ragioni squisitamente economiche»

di **Francesco Morandini**

**PREDAZZO** Il parco fotovoltaico a terra sulle pendici del monte Pelenzana sotto il Maso delle Coste a Predazzo non s'ha da fare: «Il fotovoltaico deve stare sui tetti». A dirlo è la sezione trentina di Italia Nostra che sollecita la Regola feudale di Predazzo a rispettare il paesaggio. L'associazione protezionistica mette quindi le mani avanti di fronte a quella che per ora è solo un'ipotesi illustrata nel corso dell'ultima seduta del consiglio della Regola feudale, dal consigliere Giorgio Brigadoi, incaricato dal Regolano Guido Dezulian di approfondirne la fattibilità. Italia nostra contesta proprio le premesse. «Come si può affermare: "un progetto decisamente ambizioso,

**Maso alle Coste**

L'area dove secondo le intenzioni della Regola feudale di Predazzo dovrebbe sorgere il parco fotovoltaico, finanziato con i soldi accantonati grazie agli esboschi di Vaia. La Regola vorrebbe così garantirsi un'entrata economica in previsione di un sensibile calo dei ricavi derivati dai tagli



## «Fotovoltaico alle Coste, uno sfregio»

*Dura presa di posizione di Italia Nostra contro il progetto della Regola feudale*

che tocca temi caldi come la transizione ecologica e la valorizzazione del territorio», quando la proposta di riferisce ad un parco fotovoltaico previsto su un terreno vergine? In questo caso si può parlare solo di valorizzazione economica – sottolinea la nota – non certo di valorizzazione paesaggistica. Può essere che la proposta si giustifichi per il fatto che tale zona sia abbastanza defilata, ma il paesaggio non è perimetrabile: uno sfregio incide su tutto l'intorno visibile, anche quello più distante».

In effetti è proprio l'approccio economico che ha motivato la Regola. «Dopo Vaia, come tutti gli enti che vendono legname, si è formato un tesoretto – commenta il regolano Guido Dezulian – ci siamo chiesti cosa farne, anche perché per i prossimi 50 anni non avremmo più un reddito boschivo. Fra le varie ipotesi c'era il tema energetico. Nella zona delle Coste abbiamo terrazzamenti che non si vedono nemmeno più perché davanti sono cresciuti i noccioli. È circa un ettaro di terreno mascherato

che fino a poco tempo fa era destinato a cimitero. Questa idea dovremmo sottoporla all'assemblea del 26 aprile. Dovremmo comunque fare un sacco di valutazioni, anche economiche poiché abbiamo un particolare regime fiscale, e legali in quanto bene collettivo. All'assemblea chiederemo se è d'accordo a fare una centrale e in seguito una cooperativa di utilizzatori, ma per ora si tratta solo di capire se i Vicini sono d'accordo a seguire questo indirizzo, ammesso che sia possibile perché non ne siamo sicuri».

La prospettiva è quella di una Comunità Energetica Rinnovabile (CER) che tuttavia, sottolinea Italia Nostra – se prevede l'impianto fotovoltaico sui prati o sui campi non valorizza le risorse sul territorio ma è paragonabile a un'azienda con scopi principalmente economici. Per dilatare la finalità delle CER anche all'ambito ambientale e paesaggistico deve essere fatta una scelta prioritaria ed etica: i pannelli devono stare sui tetti, non possono invadere terreno libero, assolutamente non devono



invadere prati e campi, né in zone montane, né in pianura. La terra è da rispettare. L'associazione mette in evidenza la contraddizione fra enti collettivi dello stesso territorio. «Com'è possibile – si chiede – che i nostri amministratori da una parte plaudano a buone pratiche messe in atto dalla Magnifica comunità di Fiemme – che recentemente si è aggiudicata il premio nazionale del paesaggio 2026



**Vogliamo mettere a frutto il tesoretto degli esboschi di Vaia. Sarà l'assemblea del 26 aprile a prendere una decisione**  
**Guido Dezulian**

promosso dal Ministero della Cultura – e dall'altra autorizzano e sovvenzionano, con cospicui finanziamenti pubblici, interventi che deturpano i versanti montuosi dello stesso territorio?». «Se il premio per la tenuta dei boschi della Magnifica Comunità "è motivo di orgoglio e soddisfazione per tutto il Trentino che riesce a distinguersi per l'eccellenza delle sue comunità e dei suoi paesaggi" – come ha dichiarato

l'assessore Mattia Gottardi – e se questi boschi, "curati da secoli con responsabilità e visione collettiva, rappresentano oggi un simbolo concreto di equilibrio tra tutela ambientale e sviluppo sostenibile" – come afferma lo Scario Mauro Gilmozzi – perché si ammette l'invasione delle zone libere tra un bosco e l'altro con ampie distese di pannelli neri rilucenti?»

L'interrogativo non sarà sciolto dai Vicini della Regola, ma dagli organi preposti: Comune, commissioni di tutela, etc. che dovranno valutare il progetto, posto che i Vicini non stoppino l'idea già fra quattro settimane, cosa del tutto improbabile, e decidere se autorizzarlo e sovvenzionarlo. La Regola insomma ritiene di aver trovato un modo per tamponare il buco delle entrate del bosco utilizzando una zona che qualche anno fa qualcuno indicava come particolarmente adatta alla coltivazione dei piccoli frutti e di cui s'era interessata anche la Cooperativa Oltre.